La lotta alla camorra

Montesanto, nuovo raid spari contro una vetrina «Faida tra bande armate»

▶Pochi mesi fa l'uomo con il kalashnikov in azione due pistoleri in sella a una moto

▶Domenica notte esplosi dodici colpi «Intimidazione in arrivo dal Cavone»

L'INCHIESTA/1

Luigi Nicolosi

Questa volta non c'è un solo uomo nero. Ce ne sono addirittura due e insieme a loro il piombo e il panico generalizzato. Sembra un déjà vu e invece è un maledetto copione che sembra replicarsi all'infinito in un pezzo di città che stenta ancora a liberarsi dalla morsa della criminalità organizzata. Buio pesto tra i vicoli di Montesanto, uno scooter percorre a folle velocità la principale arteria del rione. In sella, due centauri vestiti con abiti scuri e con i volti completamente nascosti dai caschi integrali. La corsa non fa presagire nulla di buono e le loro intenzioni non ci metteranno molto a palesarsi. Davanti al civico 23 il guidatore inchioda all'improvviso, il passeggero scende di scatto e punta dritto alla vetrina della pizzeria. Dopodiché preme il grilletto per dodici volte, tutte ad alzo zero. Nessun equivoco, il messaggio viene recapitato senza margini di errore. Poi la fuga in direzione dei Ventaglieri, mentre due testimoni che hanno assistito alla scena restano impietriti. Passa un pugno di minuti e i lampeggianti delle prime volanti sono già sul posto per mettere a verbale la ricostruzione dell'ennesima notte da incubo. Un raid spietato, che finisce per fare il paio con quello clamoroso di pochi mesi fa. Il 29 giugno, in pieno pomeriggio, un uomo armato di mitra e un secondo di pistola trasformano la piazzetta antistante la stazione della Cumana in un poligono a cielo aperto tra bambini in lacrime e passanti sotto choc. Poi, neppure ventiquattro ore dopo, le manette ai polsi.

IL RAID

Sono da poco trascorse le 22.30 quando il numero unico di emergenza riceve le prime richieste di intervento da parte dei residenti: «Hanno sparato a Montesanto, correte». L'intervento delle volanti dell'Upg è immediato e a strettissimo giro di posta arrivano anche i colleghi della Squadra mobile e del commissariato Montecalvario, titolari dell'indagine chiamata a dare in breve tempo un volto ai responsabili dell'incursione. Constatata l'assenza di feriti, partono gli accertamenti. I riscontri non si fanno purtroppo attendere: a finire sotto tiro è la pizzeria "Vecchia Napoli", domenica sera chiusa al pubblico. La vetrina è ridotta a una groviera, segno inequivocabile che non c'erano altri target. Mentre gli uomini della Scientifica repertano fori - alla fine ne conteranno ben dodici - e bossoli, gli uomini della polizia di Stato ascoltano il titolare e alcuni collaboratori. Dai colloqui emerge subito una pista che potrebbe rivelarsi decisiva. La furia del commando sarebbe stata innescata da una vendetta trasversale, maturata nell'ambito di una nuova micro-faida tra paranze di aspiranti ras con base tra i Quartieri Spagnoli, dove le vecchie gerarchie tra clan sono ormai da tempo polverizzate, e l'area del Cavone.

SI BATTE LA PISTA DELLA VENDETTA TRASVERSALE UN TESTIMONE «ERANO TRAVISATI HANNO PRESO LA MIRA»



LA CRIMINALITÀ **Montesanto, si torna a sparare: stesa contro un negozio Torna la paura nella piazzetta del centro storico a distanza di 5 mesi dalla sparatoria del 29 giugno quando un uomo fu ripreso mentre girava in strada con in pugno un fucile mitragliatore**

LE INDAGINI

Il vero obiettivo non sarebbe stata dunque la pizzeria e neppure il proprietario. Con un mosaico investigativo ancora tutto da ricomporre, gli investigatori della Mobile e del commissariato di zona non escludono però nessuna ipotesi, compresa quella - sempre attuale - della "bussata" preliminare alla riscossione del racket di Natale. Le indagini, grazie anche all'apporto delle registrazioni di due telecamere di videosorveglianza, puntano intanto a ricostruire il percorso di arrivo e fuga del commando. Alcune indicazioni, proprio in quest'ottica, sono arrivate da due testimoni coraggio che hanno trovato la forza di raccontare alla polizia la scena: «Avevano i caschi integrali ed erano vestiti di nero. Dopo aver sparato, sono scappati verso i Ventaglieri». Mentre il resOconto dell'ennesima notte di piombo nel cuore di Napoli finisce sulle scrivanie dei pm della Dda Francesco De Falco e Urbano Mozzillo, arriva la presa di posizione delle istituzioni. «Esprimo la mia ferma condanna per l'accaduto», fa sapere il prefetto Michele di Bari, annunciando che la vicenda sarà «al centro della prossima riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica». Poi la promessa: «Già predisposta l'intensificazione dei servizi di controllo e vigilanza nell'area». Un giro di vite necessario per restituire serenità a un rione che chiede solo di poter tornare a vivere e lavorare senza fare i conti con l'ombra delle pistole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'escalation di violenza alle porte di Napoli. Il piano: più presidi di forze dell'ordine

Afragola, è ancora tensione criminale dopo il vertice del prefetto: agguato nella notte

Camorra scatenata nei comuni a nord di Napoli, ancora una stesa ad Afragola. Questa volta, poco dopo la mezzanotte, sono stati esplosi due colpi di pistola in aria, in via Emilio Sereni, zona residenziale. I carabinieri, avvertiti da decine di residenti, sono accorsi e hanno sequestrato due bossoli. Uno schema criminale che ha fatto registrare, in poco più di ventiquattro ore, ben quattro stese e l'esplosione di una bomba del racket nei pressi di una ditta di autonoleggio. Resta il fatto che, al di la dell'esplosione di colpi, ad Afragola si stanno vivendo notti di terrore per un conflitto di camorra che vede da un lato, un nuovo e più agguerrito gruppo criminale, appoggiato dai clan di Casoria, alla conquista delle piazze di spaccio gestite da quello che resta del clan Nobile azzerato da un maxi blitz della Dda e dal clan Bizzarro – Barbato, con tutti i vertici in cella e che ha subito due stese nel rione Salicelle con l'esplosione di almeno una cinquantina di colpi. Stesso scenario a Frattamaggiore, territorio liberato dai clan di Arzano, e terra di conquista per nuovi gruppi e dove sono stati incendiati tre autocompattatori della ditta di igiene urbana. Un episodio che fa da preludio a una nuova famelica campagna del pizzo di Natale.



marco di caterino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gangs of Naples, le intercettazioni choc «Meglio pugnalare che giocare a calcio»

L'INCHIESTA/2

Massacra, scappa, chatta. «Quando picchio qualcuno sono una belva». E ancora: «In dieci contro uno, abbiamo dato malamente». Eccolo, il volto feroce delle gang of Naples. Sono giovanissimi, senza freni inibitori e, soprattutto, senza paura delle conseguenze giudiziarie: «Mi diverto di più ad accoltellare che a giocare a calcetto».

La violenza di strada è però solo la punta dell'iceberg. È a bocce ferme, tra gruppi whatsapp e chat di giochi online, che l'orrore viene prima pianificato e poi esibito: «Gli ho dato lo sfollagente in mezzo alla testa. Non ha capito nulla». Un viaggio nell'incubo che va ben oltre i regolamenti di conti tra bande. Sullo smartphone di uno dei babypicchiatori arriva un video terrificante. Una ragazzina disabile subisce un rapporto sessuale di gruppo. Lo fa contro la sua volontà, mentre uno degli aggressori riprende la scena. Il file viene cancellato, ma le reazioni sono istantanee: «L'hai vista a questa? Ti sei fatto una sc... scomoda. Sicuramente ti ha denunciato, che hai concluso?».

PRESIDE CORAGGIO

Si ispirano alle gerarchie mafiose, ma rinnegano i vecchi codici d'onore. Pochi giorni fa, come anticipato da "Il Mattino", la Procura per i Minorenni ha notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari a cinquantadue ragazzini accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere, armi, lesioni e un tentato omicidio, con tanto di fucile, nella movida di piazza Carlo III. Agli atti dell'inchiesta coordinata dal sostituto Claudia De Luca e dalla procuratrice Patrizia Imperato c'è un'informativa che brucia. A firmarla sono la Squadra mobile, guidata dal primo dirigente Mario Grassia, e l'unità operativa Tutela emergenze sociali della polizia locale. Centosessanta pagine di inferno in terra. All'inizio c'è una pagina instagram riferibile a un istituto tecnico del Vasto, poi oscurata. Ma c'è soprattutto una preside coraggio che, nell'autunno del 2022, non esita a bussare alla porta della polizia: ha capito che fuori ai cancelli della sua scuola si sta preparando una guerra tra ragazzini armati di coltelli. Emergono così tre distinti gruppi rivali: "Rione Reggia" con base a Casoria, la più numerosa con quasi venti componenti, "Rione Connolo" a Poggioreale e "Santafedeliam", radicata tra il Borgo Sant'Antonio Abate e l'Arenaccia.

Il 22 marzo 2023 il giorno spartiacque: orario di uscita dalle lezioni, la polizia nota cinque adolescenti incappucciati ed entra in azione.

OLTRE CINQUANTA BABY IMPUTATI ARMI, RAPINE E ATTI DI VIOLENZA DECISIVA LA DENUNCIA DI UNA PRESIDE

CHAT DA INCUBO

Vengono bloccati, perquisiti e disarmati. Le analisi sui loro smartphone apre il vaso di Pandora. L'orrore è nella chat whatsapp "R.R.", riconducibile al gruppo di Casoria. È lì dentro che ci si scambia foto di pistole e lame e persino il video di una violenza sessuale. La ripresa immortala il presunto stupro di gruppo di una ragazzina disabile. Dalla conversazione si scopre che l'episodio è già al centro di una denuncia. Qualcuno capisce che il limite è stato superato: «Si chiama revenge porn, è un reato. Non puoi mandarlo». La replica è da brividi: «Lo facciamo vedere ai nostri fan». All'orizzonte un appuntamento giudiziario senza precedenti: da questa inchiesta potrebbe infatti scaturire il primo maxi-processo minorile d'Italia. Cinquantadue giovanissimi, tutti imputati a piede libero, e un universo di sopraffazione. Un quadro indiziario a tinte oscure, su cui proverà ad aprire una breccia il pool difensivo composto, tra gli altri, dagli avvocati Giuseppe De Gregorio, Domenico Dello Iacono, Antonio Iavarone, Giuseppe Milazzo, Immacolata Romano e Roberto Saccomanno. La resa dei conti questa volta passerà da un'aula di giustizia.



IL BLITZ **La procura dei Minori di Napoli ha notificato pochi giorni fa l'avviso di conclusione indagine a 52 ragazzini accusati di associazione a delinquere**

l.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA